

SCHEMA PER I PROGRAMMI DEI CORSI a.a. 2018-19

Principali informazioni sull'insegnamento	
Titolo insegnamento	ECONOMIA APPLICATA
Corso di studio	Scienze delle Amministrazioni Pubbliche e Private
Crediti formativi	8
Denominazione inglese	Applied Economics
Obbligo di frequenza	NO
Lingua di erogazione	ITALIANO

Docente responsabile	Nome Cognome	Indirizzo Mail
	Ivano Dileo	ivano.dileo@uniba.it

Dettaglio credi formativi	Ambito disciplinare	SSD	Crediti
	ECONOMICO	SECS-P/06	8

Modalità di erogazione	
Periodo di erogazione	I Semestre
Anno di corso	Terzo
Modalità di erogazione	Lezioni frontali

Organizzazione della didattica	
Ore totali	200
Ore di corso	64
Ore di studio individuale	136

Calendario	
Inizio attività didattiche	Settembre 2018
Fine attività didattiche	Dicembre 2018

Syllabus

Prerequisiti	Lo studente dovrà possedere nozioni base di microeconomia e macroeconomia. E' opportuno conoscere alcune nozioni di base anche della lingua inglese.
Risultati di apprendimento previsti	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza e capacità di comprensione e applicazione degli strumenti dell'analisi microeconomica alla scala territoriale strumentali alla comprensione delle politiche di sviluppo, delle dinamiche urbane, dei mercati e della distribuzione della ricchezza sul territorio, anche alla luce dei più recenti apporti della teoria. • Conoscenza e capacità di comprensione applicate. Lo studente al termine del corso sarà in grado di comprendere e interpretare le principali problematiche e criticità riguardanti l'economia regionale e la misurazione delle dinamiche dei processi evolutivi a scala sub-nazionale.

	<ul style="list-style-type: none"> • Autonomia di giudizio con senso critico ed in relazione all'interpretazione dei modelli teorici. Il percorso previsto consentirà di acquisire spirito critico attraverso la partecipazione a dibattiti aperti e trasversali rispetto alle tematiche stabilite. • Abilità comunicative, relative alla trasmissione di informazioni e idee in forma sia orale che scritta, in modo chiaro e formalmente corretto, esprimendole in termini adeguati rispetto agli interlocutori specialisti e non specialisti del settore. Il linguaggio utilizzato alternerà l'approccio tecnico a quello più meramente divulgativo, anche attraverso semplificazioni derivanti dalla dimostrazione di casi pratici. • Capacità di apprendimento, ossia sapere riconoscere le proprie lacune e identificare strategie efficaci volte all'acquisizione di nuove conoscenze e competenze. Il corso sarà organizzato in modalità tale da far incontrare l'esigenza di comprensione a livello base da parte dello studente con la necessità di approcci maggiormente analitici ed applicativi.
<p>Contenuti di insegnamento</p>	<p>Le lezioni saranno dedicate allo studio dell'economia regionale quale branca dell'economia che include la dimensione spaziale nello studio del funzionamento del mercato e dei principi che regolano la localizzazione delle attività economiche, con particolare enfasi sulle relazioni che intercorrono tra localizzazione e agglomerazione, localizzazione e accessibilità e localizzazione e gerarchia. Inoltre, verranno approfonditi alcuni modelli connessi alle dinamiche di crescita economica regionale con particolare riferimento alla competitività territoriale e allo sviluppo cumulativo. Infine, verrà dato spazio allo studio delle dinamiche di crescita nel mercato del lavoro a livello globale.</p> <p>Introduzione: Economia e spazio. Localizzazione e spazio fisico-metrico. Crescita regionale e spazio uniforme-astratto. Sviluppo locale e spazio diversificato-relazionale. Crescita regionale e spazio diversificato-stilizzato. Verso una convergenza prospettica: fondazioni territoriali di modelli di crescita regionale. Teorie della convergenza e della divergenza: una distinzione ormai superata. Gli elementi distintivi delle teorie: la struttura del volume.</p> <p>I. Agglomerazione e localizzazione: Economie di agglomerazione e costi di trasporto. Economie di localizzazione e costi di trasporto. Dimensione del mercato e costi di trasporto. Economie di scala e costi di trasporto. La domanda spaziale, l'equilibrio del mercato e la localizzazione dell'impresa. L'interdipendenza nelle scelte localizzative: il modello di Hotelling. Considerazioni critiche.</p> <p>II. Accessibilità e localizzazione: Accessibilità e costi di trasporto: valore e uso del suolo. La localizzazione delle attività agricole: il modello di von Thünen. La localizzazione urbana delle attività produttive: il modello di Alonso. La localizzazione urbana delle attività residenziali. Sviluppi recenti sul modello di equilibrio generale. Alcune considerazioni critiche. III. Gerarchia e localizzazione: Gerarchia e sistemi urbani. L'approccio geografico: il modello di Christaller. L'approccio economico: il modello di Lösch. Valutazione critica dei due modelli. Alcuni sviluppi recenti. Verso una nuova teorizzazione dei sistemi urbani: le reti di città.</p> <p>IV. Struttura produttiva e sviluppo: Le differenti interpretazioni di crescita/sviluppo regionale. Le diverse concezioni di spazio. La teoria degli stadi e le precondizioni dello sviluppo. Fasi di sviluppo e disparità. Struttura</p>

	<p>industriale e crescita regionale: l'analisi «shift-share». L'approccio centralità-perifericità.</p> <p>V. La domanda: Domanda e crescita regionale. Le relazioni interregionali: aspetti contabili ed elementi macroeconomici. La regione esportatrice: il modello della base d'esportazione. Valutazioni critiche del modello. L'analisi input-output. La regione importatrice: il modello di Harrod-Domar. Bilancia dei pagamenti e crescita locale: la legge di Thirlwall.</p> <p>VI. La dotazione fattoriale: Dotazione fattoriale e crescita regionale. Crescita regionale e mobilità fattoriale. Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale. Vantaggio assoluto e vantaggio comparato nella crescita regionale. La teoria delle unioni doganali.</p> <p>VII. Competitività territoriale e sviluppo esogeno: Lo spazio diversificato: gli elementi della competitività territoriale. La teoria dei poli di sviluppo. Le imprese multinazionali e lo sviluppo locale. La diffusione spaziale dell'innovazione. Infrastrutture e sviluppo regionale. Nuove tecnologie della comunicazione e sviluppo regionale.</p> <p>VIII Competitività territoriale e sviluppo endogeno: le economie di agglomerazione. Le fonti endogene della competitività: le economie di agglomerazione. Il distretto industriale marshalliano. La struttura urbana e lo sviluppo regionale. Economie di agglomerazione: dimensione, produttività e crescita urbana.</p> <p>IX. Competitività territoriale e sviluppo endogeno: innovazione e prossimità: Le fonti endogene della competitività: innovazione e prossimità. Gli «spillovers» di conoscenza: la prossimità geografica. La teoria del «milieu innovateur»: la prossimità relazionale. Le «learning regions» e i sistemi regionali di innovazione: la prossimità istituzionale. La geografia economica evolutiva e il concetto di «related variety»: la prossimità cognitiva. Considerazioni generali sui concetti di prossimità. I modelli regionali di innovazione. Il concetto di capitale territoriale</p> <p>X. Competitività territoriale e crescita cumulativa domanda/offerta: Rendimenti crescenti, competitività e sviluppo cumulativo. Equilibrio in condizioni di non-linearità. Rendimenti crescenti esterni all'impresa: la teoria dello sviluppo circolare cumulativo. Rendimenti crescenti interni all'impresa: la nuova geografia economica. Considerazioni critiche sul modello.</p> <p>XI. Competitività territoriale e crescita endogena: Crescita endogena e rendimenti crescenti. Le fonti endogene della crescita: stock di conoscenze e apprendimento. Considerazioni critiche. Il modello neoclassico interregionale a rendimenti crescenti.</p> <p>Verrà infine fatto riferimento all'ipotesi della "nuova geografia del lavoro" in relazione alla quale verranno poste in risalto le relazioni tra capitale umano, innovazione tecnologica e localizzazione geografica della produzione, alla luce delle trasformazioni indotte dal mondo globale e dal nuovo paradigma tecnologico.</p>
--	--

Programma	
Testi di riferimento	Prima parte R. CAPELLO, Economia Regionale, Il Mulino, Bologna, 2015 (sono esclusi: il paragrafo 5.2, 5.3, 5.4, 6 e 7 del Capitolo 2; i paragrafi 2.2 e 3.2 del Capitolo 3; l'appendice matematica da pag. 187 a pag. 189 del Capitolo 5; l'appendice del Capitolo 8; l'appendice del Capitolo 9; il

	<p>paragrafo 2.2 e tutti i grafici del paragrafo 3 del Capitolo 10; tutti i grafici del Capitolo 11; Capitolo 12).</p> <p>E. MORETTI, La Nuova Geografia del Lavoro, Mondadori, Milano, 2013, pp. 1-267.</p>
Note ai testi di riferimento	
Metodi didattici	Lezioni frontali
Metodi di valutazione	Colloquio orale
Criteri di valutazione	<p>Conoscenza e capacità di comprensione: lo studente sarà in possesso di una solida preparazione negli ambiti tematici previsti dalla disciplina, nonché sarà in grado di riconoscere logicamente processi base e percorsi evolutivi tipici delle scienze regionali. Gli obiettivi formativi e le conoscenze saranno verificate attraverso la partecipazione attiva alle attività didattiche e al coinvolgimento nelle analisi dei casi studio.</p> <p>Conoscenza e capacità di comprensione applicate. Lo studente al termine del corso sarà in grado di comprendere e interpretare le principali problematiche e criticità inerenti l'economia regionale e la misurazione delle dinamiche dei processi evolutivi a scala sub-nazionale.</p> <p>Autonomia di giudizio: lo studente sarà in grado di assimilare e elaborare le informazioni con senso critico e strumentale alla conseguente abilità di presa delle decisioni.</p> <p>Abilità comunicative: lo studente dovrà dimostrare capacità di esposizione dei contenuti della disciplina oggetto di studio con un linguaggio tecnico adeguato che gli consentirà di rapportarsi con efficacia alle varie figure professionali con le quali potrà entrare in contatto.</p> <p>Capacità di apprendimento: lo studente dovrà dimostrare di essere in grado di procedere in maniera autonoma in relazione a percorsi di ulteriore formazione ed approfondimento delle tematiche che via via si troverà ad affrontare tramite la consultazione di riviste e banche dati.</p>
Composizione Commissione esami di profitto	Francesco Losurdo (Presidente); Ivano Dileo, Marco Sanfilippo, Roberta Pace (Componenti).